

L'impatto. Se la soglia fosse rimasta a 100 milioni sarebbe aumentato il numero dei lavori agevolabili ma il loro importo non avrebbe superato l'1,65 per cento

Incentivo per opere faraoniche: a goderne lo 0,5%

ROMA

Solo lo 0,5% delle opere in project financing (o comunque con una forma di partecipazione privata) potrebbe aspirare oggi al credito di imposta previsto dal decreto legge sviluppo.

Questo sbarramento nasce dalla soglia dimensionale di 500 milioni posta dal Governo - e confermata a sorpresa in extremis dalla commissione Industria del Senato - all'ingresso del beneficio fiscale.

Secondo i dati raccolti dal centro studi dell'Ance nei due anni e mezzo che vanno dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2012 sono state bandite dalle amministrazioni 1.758 opere da affidare in concessio-

ne o in partnership pubblico-privata: di queste solo nove superano la soglia di 500 milioni, pari appunto allo 0,5%.

Va detto che l'abbassamento della soglia da 500 milioni a 100 avrebbe allargato la platea delle opere potenzialmente beneficiarie del credito di imposta, moltiplicando per più di tre volte il numero delle opere beneficiarie. Sempre con riferimento allo stesso periodo di 30 mesi, il numero delle opere beneficiabili sarebbe salito da 9 a 29. Ma se si sceglie il raffronto con la massa complessiva delle opere, la percentuale sarebbe rimasta comunque molto contenuta: l'1,65 per cento.

L'approccio strettamente "elitario" del credito di im-

posta è stato confermato, del resto, anche dal Governo che ha già individuato la lista delle sette opere cui pensa di applicare «in via sperimentale» il credito d'imposta.

Le ha annunciate al Sole-24 Ore il 6 ottobre scorso il vicesegretario alle Infrastrutture, Mario Ciaccia. Eccole: Fano-Grosseto (3,2 miliardi), Pedemontana piemontese (700 milioni), Autostrada della Cisa (1,8 miliardi), Metro C nella tratta T2 di Roma (2,4 miliardi), Metro D di Roma (1,9 miliardi), sublagunare veneta (800 milioni) e soprattutto l'Alta velocità Verona-Padova (5 miliardi) su cui anche gli industriali veneti hanno già enunciato una disponibilità al

coinvolgimento.

Il credito d'imposta si utilizzerà, quindi, soltanto per opere non ancora affidate.

Il testo del decreto legge prevede che ad accertare «la non sostenibilità del piano economico finanziario» e la «entità del credito di imposta entro il limite» del 50% è il Cipe «previo parere del Nars», integrato da un componente ciascuno del ministero delle Infrastrutture e dell'Economia.

Il Nars (nucleo di valutazione delle tariffe nei servizi pubblici) darà la valutazione sul piano economico-finanziario: alla fine è stato preferito all'Unità tecnica per la finanzia di progetto.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTESTO LIMITATO

Dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2012 delle 1.758 opere bandite dalle amministrazioni solo nove superano quota 500 milioni

LE REGOLE

La soglia

Il beneficio fiscale del credito d'imposta spetterà alle opere che hanno una soglia dimensionale di 500 milioni. Solo lo 0,5% delle opere in project financing potrebbe oggi aspirare al bonus

Le opere interessate

La lista delle infrastrutture beneficiarie in via sperimentale comprende: Fano-Grosseto (3,2 miliardi), Pedemontana piemontese (700 milioni), Autostrada della Cisa (1,8 miliardi), Metro C nella tratta T2 di Roma (2,4 miliardi), Metro D di Roma (1,9 miliardi), sublagunare veneta (800 milioni) e soprattutto l'Alta velocità Verona-Padova (5 miliardi)

